

**A NORD OVEST
TRA PIANURA E COLLINA: CASTELLO E LE VILLE MEDICEE**



Il territorio del nostro percorso



Villa di Castello; la grotta degli animali



Villa della Petraia: veduta



Villa Corsini: Antiquarium

Questo percorso presenta aspetti di assoluto interesse storico, artistico e paesaggistico, in cui spiccano per bellezza, importanza, monumentalità le ville suburbane di svago e delizia: quelle medicee di Castello e Petraia, con i loro meravigliosi giardini all'italiana (non solo natura adattata alla geometria prospettica del verde, ma programma metaforico e simbolico del potere e del prestigio del Principe) e quelle che furono dei Medici, come Villa Corsini, ma anche Villa La Quiete alle Montalve (anch'essa appartenuta ai Medici) dove, dal 1724, risiedette Anna Maria Luisa de' Medici, elettrice Palatina, ultima discendente della famiglia. Questa zona, in parte arrampicata sulla collina di Quarto, deve il suo nome all'antico borgo di origine etrusca e romana (Castellum, cioè cisterna, serbatoio d'acqua) su cui passava l'acquedotto fatto costruire dal senatore Marco Opelio Macrino (164-218) e col quale venivano distribuite le acque verso Firenze. Terra elettiva per l'otium e la delizia dei Medici, teatro di eventi fondamentali nella vita della famiglia, oggi la zona preserva, pur assediata a valle dallo sviluppo urbanistico, una sua precisa e straordinaria memoria storica fatta, anche, di strade e viuzze murate a racchiudere porzioni di campagna, antiche case contadine, olivete e poderi, testimonianza di un passato a vocazione agricola basato sull'organizzazione mezzadrile, di cui la viabilità dal carattere spiccatamente rurale è segno tangibile.

Percorso base - Itinerario viola Castello: lo splendore del Rinascimento tra ville e giardini

Viottolone del Vivaio - Piazza delle Lingue d'Europa - Via Accademici della Crusca - Via di Castello - Via della Petraia - Via Giuliano Ricci - Via dell'Osservatorio - Via di Boldrone - Via della Quietè - Via Dazzi - Via del Gioiello - Via dell'Osservatorio - Via di Boldrone - Via della Petraia - Via S. Michele a Castello - Viuzzo del Gondo - Via del Gondo - Via Giovanni da San Giovanni - Via di Castello - Via degli Accademici della Crusca - Piazza delle Lingue d'Europa - Viottolone del Vivaio

Da Via Reginaldo Giuliani, in prossimità del confine con Sesto Fiorentino, imbocchiamo il **Viottolone del Vivaio** (oggi fa parte del **Parco Mario Luzi**, intitolato al grande poeta scomparso nel 2005) al cui termine prospetta scenograficamente - su **Piazza delle Lingue d'Europa** - la **Villa Reale di Castello**.



Villa Reale di Castello, la facciata



Ercole e Anteo, di B. Ammannati (copia)



Grotta degli animali, Tribolo



Il Giardino degli Agrumi

Villa Reale di Castello - Detta anche Villa del Vivaio (a motivo della presenza, un tempo, nell'attuale piazzale erboso semicircolare prospiciente, di vasche colme di pesci), è corredata da uno dei primi e più straordinari giardini all'italiana, realizzato dal Tribolo su incarico di Cosimo I de' Medici (la famiglia ne era proprietaria fin dal 1480, quando Lorenzo e Pierfrancesco avevano acquisito la trecentesca Villa dai Della Stufa). Prototipo e fonte di ispirazione per tutta l'arte del giardino successiva (a Firenze, il suo diretto discendente sarà il Giardino di Boboli, sempre del Tribolo), è organizzato in tre terrazze digradanti verso il retro della Villa, l'una - quasi prolungamento di questa - divisa in 16 aiuole con al centro Ercole e Anteo di Bartolomeo Ammannati (oggi sostituita da una copia), la seconda (detta Giardino degli Agrumi) con la sua straordinaria collezione di 500 varietà di rari e pregiati agrumi, frutto di innesti e sperimentazioni su tutte le specie conosciute fin dai tempi dei Medici, e la terza contrassegnata dalla "Grotta degli Animali", capolavoro dell'arte manierista realizzato dal Tribolo (forse portato a termine dal Vasari),

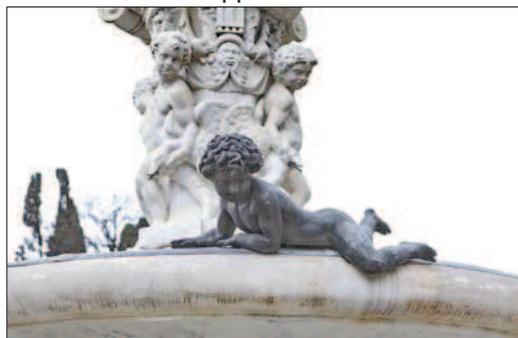
metafora della pacificazione dell'universo vivente da parte di Cosimo I, decorata da sculture del Giambologna (una parte delle quali al Museo Nazionale del Bargello), che ha incantato generazioni di illustri visitatori per la sua bellezza.



Statua dell' "Appennino" di Bartolomeo Ammannati



Veduta della facciata della Villa dal Giardino



Part. Fontana Ercole e Anteo (copia)



Uno degli interni



Il vocabolario della Crusca



Accademia della Crusca, Sala delle Pale



Pala dell'Accademico Lustrato



La Biblioteca della Crusca con i suoi 120mila volumi di linguistica e storia della lingua italiana

Un giardino popolato di statue, siepi, piante, straordinari agrumi in vaso, fontane (meraviglioso effetto dovevano avere i giochi idraulici di Pierino da San Casciano e Benedetto Varchi), voluto e pensato per celebrare il fasto e la potenza del Principe, secondo un programma iconografico e simbolico di assoluta magnificenza ed ingegno teso anche a creare la mappa simbolica della Toscana (l'Appennino in alto, con la statua dell'Ammanati, le statue del Mugnone con Fiesole e l'Arno, la fontana di Venere-Firenza (ora spostata alla Villa della Petraia). La Villa, estinta la famiglia Medici, passò ai nuovi regnanti, i Lorena, poi ai Savoia (che le preferirono La Petraia) e quindi, nel 1919, allo Stato Italiano. Oggi è sede stabile dell'Accademia della Crusca, fondata nel 1583, istituto nazionale per la salvaguardia e lo studio della lingua italiana.

Dalla Villa prendiamo a destra **Via Accademici della Crusca** per immetterci, sempre a destra, su **Via di Castello** e da qui piegare, nuovamente a destra, in **Via della Petraia** dove, proprio all'intersezione tra queste ultime due strade, si apre la scenografica facciata barocca di **Villa Corsini**.



Villa Corsini, veduta della facciata



Statue nell'antiquarium



Veduta della Sala principale



Apollo arciere

Villa Corsini - Appartenuta ai Palla Strozzi, esiliati forzatamente per l'opposizione a Cosimo il Vecchio, era in origine abitazione in stile rurale con vasta estensione di terra a olivo, vite e orto. Ampliata e trasformata, alla fine del '400, dai Rinieri, che incaricarono il Tribolo della ristrutturazione di villa e giardino, dopo vari passaggi di proprietà entrò a far parte dei molti possedimenti che il Granduca Cosimo II aveva nella zona. Nel 1697 fu acquisita da Filippo Corsini, consigliere del Granduca, in ragione della sua vicinanza alla Villa medicea di Petraia e fu Giovan Battista Foggini a sovrapporre una nuova struttura barocca all'impianto cinquecentesco. Il giardino è strutturato su tre ambienti scenografici, l'uno giardino all'italiana, l'altro costituito da una zona boscosa posta a nord, e l'ultimo, il giardino semicircolare delle quattro stagioni, con la sua quinta decorata da pilastri e dalle statue delle quattro stagioni. Donata nel 1968 da Galliano Boldrini allo Stato Italiano, dal 2006 è entrata a far parte della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino ed oggi ospita una raccolta di pezzi archeologici della Soprintendenza archeologica toscana (tra cui lo splendido "Apollo Arciere", probabilmente in origine destinato a decorare il frontone di un tempio). La villa ospita anche una sezione dedicata alla storia della Piana fiorentina dal VII secolo a. C. all'età romana, con reperti dalla tomba della Mula e dall'abitato etrusco di Gonfienti.

Volgendo lo sguardo alla facciata di Villa Corsini, prendiamo la strada alla nostra destra per imboccare subito, a sinistra, la stretta **Via Giuliano Ricci**, dal carattere tipicamente campestre, chiusa tra muri a confine delle proprietà (a uno slargo, al civico 12, il cancello con ai lati le due aquile segna la parte terminale del giardino della Villa Corsini) per poi, piegando a sinistra, entrare in **Via dell'Osservatorio**.

Anch'essa è tipico esempio dell'antica viabilità rurale toscana (con i suoi muri a secco, le ville, le case da signore e contadine) a testimoniare della vocazione agraria della zona basata, come quasi ovunque in Toscana, sull'organizzazione mezzadrile, caratteristica - questa - che si fa ancora più evidente nel tratto che sale verso Quarto (vedi itinerario collegato). Percorrendo la Via dell'Osservatorio (al **civico 19** una nicchia nel muro di una delle antiche case da lavoratore contiene una Madonna con il Bambino e una devota iscrizione) giungiamo all'intersezione di due strade. Imbocchiamo a destra **Via di Boldrone**, su cui si apre l'omonimo **tabernacolo** che conservava un tempo tre affreschi del grande Pontormo (oggi all'Accademia delle Arti e del Disegno). Vicina, la casa privata con la storica insegna di un antico forno.



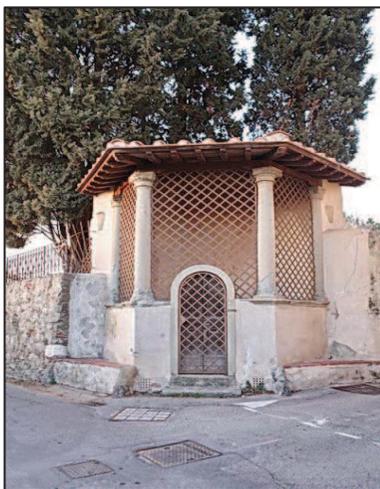
La Via dell'Osservatorio tra antiche case e campagna



Via dell'Osservatorio 19 e la giaculatoria del mese mariano ("Per tutti i rei pregate Iddio, son reo purtroppo, o Madre, anch'io")



L'antico forno Quercioli - Sali e Tabacchi, oggi abitazione privata in Via di Boldrone



Il tabernacolo di Via di Boldrone che fu affrescato dal Pontormo



Gli affreschi del Pontormo staccati e conservati presso l'Accademia delle Arti e del Disegno



Facciata del Monastero di S. Giovanni Evangelista di Boldrone



Via di Boldrone: a sinistra, parte del corridoio di collegamento tra il Monastero e la Villa La Quiete.

Proseguendo su Via di Boldrone incontriamo il **Monastero di S. Giovanni Evangelista Boldrone.**

Monastero di San Giovanni Evangelista di Boldrone

In origine eremo, fondato nel 1200 dal monaco francese Boldrone, passò in seguito alle monache benedettine.

La vicinanza a Villa La Quiete indusse, all'epoca della presenza di Cristina di Lorena in villa, a creare una sorta di piccolo corridoio (a mo' del vasariano) a collegamento tra i due edifici, il che evitava di scendere direttamente in strada, cosa quanto mai apprezzata soprattutto da Eleonora Ramirez de Montalvo e dall'ordine laico da lei fondato. Più tardi (1686) Vittoria della Rovere dotò la Villa di una cappella: l'attuale Chiesa delle Montalve. Il Monastero di Boldrone fu poi soppresso dal governo napoleonico e venduto ai privati che lo trasformarono in civile abitazione. Oggi è purtroppo difficile leggere l'originaria vocazione dell'edificio.

Giunti al civico 2 troviamo la Chiesa e l'ingresso della bella **Villa La Quiete alle Montalve** (visitabile solo in speciali occasioni, è proprietà dell'Università di Firenze dopo essere stata a lungo sede della Congregazione delle Montalve, costituitesi in ordine religioso nel 1939).



Veduta della Villa La Quiete dal centro del giardino



Interno con affreschi



La farmacia storica



Giovanni da S. Giovanni, "Quiete che domina i venti" (1633)



Ridolfo del Ghirlandaio e Michele di Ridolfo, "Maddalena e suora domenicana" (part.)

Villa La Quiete alle Montalve - Antica casa da signore, appartenuta agli Orlandini, a Niccolò da Tolentino e ai Medici, conobbe il suo splendore nel Seicento sotto Cristina di Lorena, per poi passare a Eleonora Ramirez de Montalvo che a metà del XVII secolo la destinò a conservatorio di nobili fanciulle. La Chiesa e i parlatori (un tempo stanze delle nobili protettrici, affacciate sul giardino alle spalle della Chiesa) conservano capolavori d'arte (Giovanni della Robbia, Ridolfo del Ghirlandaio, Baccio da Montelupo, Neri di Bicci ed altri), così come la galleria al piano superiore (l'affresco di Giovanni da San Giovanni, la "Quiete che domina i venti" dà il nome alla Villa). Bello il giardino all'italiana, a sud, digradante verso la pianura e cinto da alti muri intervallati da edicole, voluto da Anna Maria Luisa de' Medici (l'Elettrice Palatina), ultima discendente della famiglia, che nel 1724 elesse la Villa a sua residenza. Caratteristica saliente del giardino è quella di aver conservato pressoché integralmente l'originario aspetto settecentesco e, soprattutto, le ragnaie, altrove modificate. Di grande interesse anche la Farmacia storica, di verosimile datazione seicentesca, in cui sono conservati albarelli e contenitori in vetro che racchiudono interessanti campioni di spezie e rimedi officinali.

Giriamo adesso a destra in **Via della Quietè** e quindi a sinistra, in **Via Dazzi**. Da qui imbocchiamo, sempre a sinistra, **Via del Gioiello** che percorreremo fino a immetterci, di nuovo a sinistra, in **Via dell'Osservatorio**. Percorso il primo tratto, girando a destra, ci immetteremo in **Via di Boldrone** al cui termine piegheremo a destra su **Via della Petraia**, su cui si apre la bellissima **Villa La Petraia**.



Veduta frontale della Villa La Petraia



Il panorama dal terrazzamento davanti alla Villa



La facciata e, sullo sfondo, il Réposoir



Veduta dell'asse centrale del giardino

Villa La Petraia

Di origine trecentesca, appartenuta ai Brunelleschi, ai Palla Strozzi e ai Salviati, fu acquistata, nel 1544, da Cosimo I de' Medici. Sotto il Granduca Ferdinando (1588) prendono avvio grandiosi lavori di ristrutturazione, che interessano tutta la collina (pietrosa, da cui Petraia) sbancata e trasformata in una scenografica serie di terrazzamenti dominati dalla Villa, anch'essa riorganizzata attorno alla trecentesca torre centrale, trasformata in belvedere. A differenza della Villa di Castello, usata soprattutto in funzione di rappresentanza, la Petraia sarà soprattutto residenza. E ciò spiega la presenza di piante di utilità e la rara presenza di statue e fontane.



Il cortile affrescato dal Volterrano



Il salone di rappresentanza (part.)



Sala da gioco



Venere, Giambologna



Ercole e Anteo, Ammannati



Cappella Vecchia, Madonna dell'Impannata, copia da Raffaello



Camera da letto della Bella Rosina

Decorata da cicli pittorici straordinari (tra i quali spiccano "I Fasti Medicei" del Volterrano che decorano il cortile (fatti eseguire da Don Antonio de' Medici nel 1609), dotata di una preziosa quadreria (raccolta da Don Lorenzo de' Medici), la Villa subì poi un periodo di graduale abbandono fino all'epoca lorenese, periodo nel quale, tra l'altro, la statua di Venere - Fiorenza del Tribolo venne spostata dalla Villa di Castello a ornare il giardino. Appartenuta poi ai Savoia (nel 1911 verrà redatto l'inventario degli arredi, principale fonte per la ricostruzione ai fini dell'allestimento museale contemporaneo), nel 1919 venne donata allo Stato Italiano che la cedette all'Opera Nazionale Combattenti per poi tornarne in possesso nel 1960. Dal 1984, con l'istituzione del Museo Nazionale, un lento e complesso lavoro di ristrutturazione ha previsto il recupero delle parti strutturali e degli arredi.

Da **Via della Petraia**, prendendo a sinistra, ci immettiamo adesso in **Via S. Michele a Castello**, dove incontreremo la **Chiesa di San Michele a Castello**.



La Chiesa di S. Michele a Castello vista da Via della Querciola



A sinistra, il cancello secondario della Villa Reale di Castello



Interno



Pacino di Bonaguida

Chiesa di S. Michele a Castello

Panoramica chiesa di probabile origine longobarda, originariamente costituita da un edificio ad aula unica, fu ampliata con la costruzione della Cappella della Compagnia dei Battuti. Favorita dalla famiglia granducale medicea per la sua vicinanza alle proprietà nella zona divenne, nel Seicento, per gli interventi di risistemazione dell'architetto granducale Mechini, elemento centrale del paesaggio compreso tra la Villa di Castello (a fianco del complesso si apre il cancello carrabile della Villa Reale) e quella della Petraia. Mechini la corredò del portico e dello scenografico sagrato che ne dilatano prospetticamente lo spazio e Giulio Parigi del nuovo campanile (1624). Restaurata e rimaneggiata a più riprese nel corso del XVIII e XIX sec. (fu quasi del tutto riedificata nel 1817), nel suo cimitero (fine del '700) sono sepolti, tra gli altri, Lorenzo Maitani (autore della ottocentesca facciata del Duomo) e il poeta Mario Luzi. Nell'interno, di aspetto rinascimentale, tra le altre opere, la "Madonna e Bambino in trono tra i Santi Stefano e Lorenzo" del dugentesco Pacino di Bonaguida.

Da qui, a destra, proseguiamo nel tratto di **Viuzzo del Gondo** (dal nome di un podere appartenuto alla famiglia Gondi - ghibellini, banchieri, marchesi - il cui archivio è tra l'altro conservato presso Villa La Quiete alle Montalve) per poi svoltare a sinistra in **Via del Gondo**.

In Via del Gondo, all'incrocio con Via Giovanni da San Giovanni, troviamo (non ben visibile, però) la **Villa del Gondo**.

Da qui prenderemo per **Via Giovanni da San Giovanni** dove, al civico 12, si affaccia la quattrocentesca **Villa Il Pozzino**.



Villa Il Pozzino



Villa Il Pozzino, l'altana



Villa del Gondo - Tipica villa suburbana dal carattere quattro - cinquecentesco, dotata di bella loggia e di cortile.



Villa Il Pozzino, la facciata



Il giardino di Villa Il Pozzino

Villa Il Pozzino - Di origine quattrocentesca, il suo aspetto seicentesco è dovuto ai Grazzini grazie ai quali vengono anche realizzate le grottesche dell'altana e del cortile (1619). Le pitture sulle pareti del cortile (satiri, ninfe, scene campestri e personaggi mitologici), piuttosto compromesse, sono opera di Giovanni da San Giovanni, artista che aveva lavorato anche nella vicina Villa La Quiete e al quale si devono, tra l'altro, le decorazioni ad affresco di Palazzo Pitti, nella grande sala di rappresentanza al piano terreno (oggi IV sala del Museo degli Argenti). La Villa è arricchita di un giardino murato verso est, da un parco all'italiano a ovest e da un "selvatico" a nord. L'edificio prende nome da un pozzo situato all'interno del cortile.

Al termine di Via Giovanni da San Giovanni, sempre tenendo a sinistra, ci immetteremo in **Via di Castello** che ci riporterà su Via degli **Accademici della Crusca** e, da qui, al **Viottolone del Vivaio**, dal quale è cominciato e si conclude il nostro itinerario.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km. 5,9
Dislivello	mt. 68
Pendenza massima	22%
Tempo medio di percorrenza	passeggiata: 1h 45' - corsa: 53'
Impegno	***

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, sprovvisto di marciapiede, si svolge su sedi stradali strette con manto regolare in asfalto. Fare attenzione e tenersi sempre sul lato opposto al senso di marcia dei veicoli, nelle curve, tenersi nell'angolo aperto.
Adatto	A tutti i camminatori Ai runners con un buon livello di allenamento possono correre l'intero percorso Ai "principianti" si consiglia di alternare corsa e cammino (nei tratti più impegnativi).
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche questo tipo di tracciato permette di allenare la forza specifica grazie alla continua alternanza di salite e discese.
Calzature	walking e soprattutto running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 2 fermata Sestese 05 (Sesto Fiorentino - Stazione S.M.N.) linea 28 fermata Sestese 05 (Stazione S.M.N. - Sesto F.no - Calenzano)
-----------------------	---

Luoghi visitabili

Villa Reale di Castello	Ingresso gratuito. Villa e giardino aperti tutti i tutti i giorni (salvo secondo e terzo lunedì del mese, Natale, Capodanno, 1° maggio). Orari di apertura: Novembre, dicembre, gennaio, febbraio 8,15 - 16,30 Marzo: 8,15 - 17, 30 (con ora legale 18,30) Aprile, maggio, settembre 8,15 - 18,30 Giugno, luglio, agosto 8,15 - 19,30 Ottobre 8,15 - 18,30 (con ora solare 17,30) Info: tel. 055 452691 http://www.polomuseale.firenze.it
Accademia della Crusca	Accesso limitato. info: 055 45 42 77. http://www.accademiadellacrusca.it
Villa La Petraia	Ingresso gratuito. Villa e giardino aperti tutti i tutti i giorni (salvo secondo e terzo lunedì del mese, Natale, Capodanno, 1° maggio). Novembre, dicembre, gennaio, febbraio 8,15 - 16,30 Marzo: 8,15 - 17, 30 (con ora legale 18,30) Aprile, maggio, settembre 8,15 - 18,30 Giugno, luglio, agosto 8,15 - 19,30 Ottobre: 8,15 - 18,30 (con ora solare 17,30) Info: tel. 055 452691 http://www.polomuseale.firenze.it
Villa Corsini	Ingresso gratuito. Orari di apertura: Dal 1 aprile al 30 settembre 1° e 3° venerdì del mese e tutti i sabati: 14 - 18 - 2° e 4° domenica del mese: 9 - 14 Dal 1 ottobre al 31 marzo: 2° e 4° domenica del mese: 9 - 14 Info: tel. e fax 055 45 07 52
Chiesa di S. Michele a Castello	Feriali: 8,30 (orario messa), festivi 8,30 e 10,30.

Nota bene: I dati sui servizi di linea e i luoghi visitabili sono stati rilevati nel Gennaio 2014. Verificare eventuali variazioni

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta, Carla Giannini

Ringraziamenti speciali

Alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura
per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione

Ringraziamenti

Ataf

Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze

per i tracciati

Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella
	Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.

Percorso collegato - Itinerario rosa

Alle pendici di Monte Morello, intorno a Villa La Petraia

Via di San Michele a Castello - Via della Covacchia - Via della Fonte (strada bianca) - Via della Topaia - Via Pietro Dazzi - Via dell'Osservatorio (all'incrocio con Via di Boldrone)

Da **Via di San Michele a Castello**, all'altezza dell'incrocio con Viuzzo del Gondo si apre - proprio alla spalle della Villa medicea di Castello - **Via della Covacchia**, bella strada che taglia le meravigliose olivete della zona e che presenta incantevoli viste sui contrafforti collinari di Monte Morello. Giunti all'altezza della stretta curva a gomito sulla quale si apre, dopo pochi metri, la bella **Villa "La Covacchia"** (che si presenta in posizione sopraelevata rispetto alla nostra strada), si tiene a destra costeggiando l'edificio per imboccare la breve **Via della Fonte**, strada campestre che si snoda completamente in un'oliveta.



Via di S. Michele a Castello



In Via della Covacchia



Villa La Covacchia



Da Via della Covacchia: l'omonima Villa



Inizio di Via della Fonte

Villa La Covacchia

La Villa nasce del Quattrocento come casa da signore dominata da una bella torre merlata centrale. Un loggiato e un grandioso portico antistante completavano l'edificio. Molte le modifiche intervenute nel tempo, ma la torre sopravvive intatta in questo edificio.



Via della Fonte

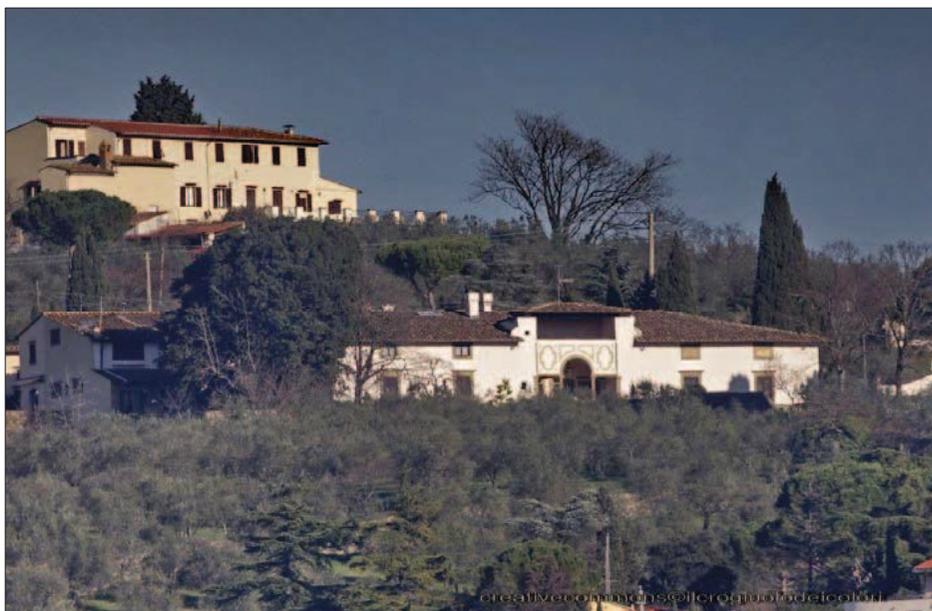
Unici edifici che incontreremo sul percorso, nel tratto finale, le case coloniche all'incrocio con **Via della Topaia** che prenderemo a destra e che percorreremo costeggiando le mura di confine della **Villa medicea della Topaia** (non visitabile e non visibile dalla strada).



Via della Topaia

Villa della Topaia

Realizzata da Cosimo I de' Medici (ante 1550) su un preesistente edificio rustico, la Villa (signorile, per quanto più piccola rispetto ad altre dimore medicee) fu concepita soprattutto come foresteria e casino di caccia all'interno del vastissimo parco posto tra Castello e la Petraia. Alla Topaia, o Cosmiana (nome celebrativo conferitole da Benedetto Varchi che qui soggiornò a lungo, scrivendo - con Scipione Ammirato, anch'egli ospite di Cosimo I - le "Storie fiorentine") Cosimo III, appassionato di scienze naturali, fece realizzare una sorta di orto botanico, ricco di varie specie di frutta, agrumi, uve, fiori e piante bizzarre e stravaganti (all'insegna del gusto per la Wunderkammer o "camera delle meraviglie") riprodotte dal vero dal pittore Bartolomeo Bimbi (i dipinti sono esposti nella Villa medicea di Poggio a Caiano). Passata ai Lorena, ai Savoia e, nel 1919, allo Stato che a sua volta la destinò all'Opera Nazionale Combattenti, fu da quest'ultima ceduta a privati.



In primo piano, la Villa della Topaia



La loggia della Villa

Da Via della Topaia, con costante e leggera discesa (meravigliosa la vista delle colline e dei poggi, dominata dalla presenza dell'olivo) ci immetteremo - sempre tenendo a destra - in **Via Pietro Dazzi**, anch'essa chiusa tra muri a secco a confine delle proprietà e, come la precedente, straordinariamente panoramica. Qui, al civico 25 -27 la **Villa del Gioiello** e al 23 la Villa Il Pratello (già Porta Castello). Al civico 9, si apre uno dei cancelli della **Villa di Quarto o Villa Paxton** (non visitabile e non ben visibile), dall'aspetto settecentesco, con il suo bel giardino all'italiana e il retrostante parco ottocentesco.



Via Piero Dazzi



Villa del Gioiello

Villa di Quarto (o Paxton o della Granduchessa)

Villa di origini quattrocentesche, appartenne nel 1713 alla famiglia Pasquali, ricchi medici di corte, alla quale si devono i lavori di ristrutturazione di cui fu incaricato Alfonso Parigi (l'architetto autore, anche, dell'ampliamento del Giardino di Boboli), lavori che ne segnano il carattere predominante, tipicamente settecentesco. Nel'Ottocento appartenne all'ex Re di Westfalia, Girolamo Bonaparte, che la legò in via ereditaria alla figlia Matilde, sposa del principe russo Anatolio Demidoff (figlio dell'ambasciatore Nicola, fu a capo, dopo la di lui morte, del più grande impero industriale russo nel campo delle armi e fu al contempo mecenate) ed è a quest'epoca che la villa assume l'attuale connotazione.



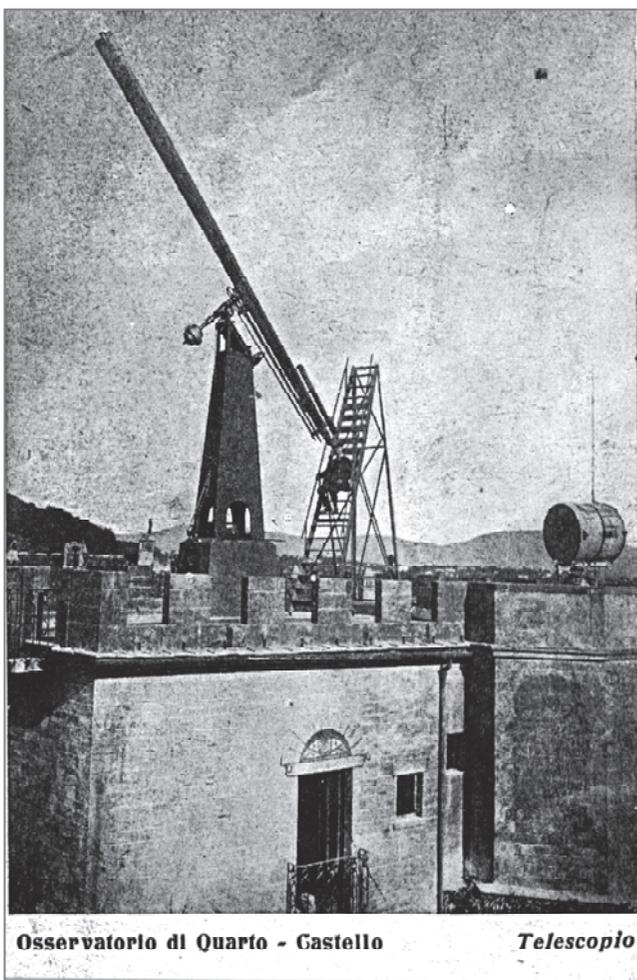
La Villa di Quarto con il suo parco da Via Pietro Dazzi 9

Nel 1908 si susseguono lavori per il suo complessivo restauro ad opera dei baroni Ritter de Zahony. Ospiti illustri della Villa furono lo storico e statista francese Adolph Tiers e lo scrittore americano Mark Twain la cui diletta moglie proprio qui morì.

Percorrendo Via Dazzi giungiamo a uno slargo (a destra il muro di recinzione di una villa, a sinistra un muretto a secco che delimita un'oliveta), e qui prendiamo a destra **Via dell'Osservatorio** (prende il suo nome dall'Osservatorio di S. Maria a Quarto fondato da Don Raffaello Stiattesi ai primi del '900).

Via dell'Osservatorio

Prende nome dall'Osservatorio fondato a fine '800 dal Parroco della Chiesa di Santa a Maria a Quarto, Don Raffaello Stiattesi, che qui realizzò - su terreni e fabbricati dello Stato - un Osservatorio dotato di vari tipi di sismografi, di cui uno, di dimensioni enormi, fissato ad una roccia, detto "pendolo orizzontale Stiattesi". L'Osservatorio fu distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale dalle truppe tedesche che ritennero contenesse una radio clandestina.



Questa lunga strada, chiusa tra i tipici muri a secco a delimitare le proprietà, scende in pendenza offrendoci belle vedute sulle lontane colline di Scandicci.



Il tratto "alto" di Via dell'Osservatorio



Il cancello secondario della Petraia su Via dell'Osservatorio

Lungo il percorso, dopo circa 400 metri in continua pendenza, incontreremo alla nostra destra uno dei cancelli di accesso secondario alla Villa Medicea della Petraia (se fosse utilizzabile ci immetterebbe sul bosco che corre sul lato nord est di facciata) e alla nostra sinistra, più o meno alla stessa altezza, la **Chiesa di Santa Maria a Quarto**.



La facciata della Chiesa di S. Maria a Quarto



Interni



Interni

Chiesa di Santa Maria a Quarto

Quarto, cioè quarto miglio romano sulla Via Cassia a partire dalla città e in direzione di Prato. Qui venne costruita questa chiesa documentata sin dal 1200, edificata in posizione sopraelevata rispetto alla piana. Dipendeva in origine, come cappellania, dalla Chiesa di Santo Stefano in Pane (in Via delle Panche). Più volte rimaneggiata, poco conserva del suo antico aspetto. Preceduta da un portico cinquecentesco, ha unica navata e al suo interno ospita una scultura lignea del Trecento (*Madonna con il Bambino*).



La Villa di Quarto da Via dell'Osservatorio 152



Villa di Quarto vista dal cancello

Continuiamo la nostra strada per trovare, poco dopo e alla nostra sinistra, l'altro ingresso alla **Villa di Quarto** (o Paxton o della Granduchessa), che abbiamo già incontrata in Via Pietro Dazzi.

Ancora proseguiamo, sempre tra muri a secco e sempre in pendenza, anche se dolce, in un paesaggio contrassegnato da campi ad olivi, sino a raggiungere l'incrocio con **Via di Boldrone**.

Info tecniche

Lunghezza del percorso	km. 2,6
Dislivello	mt. 83
Pendenza massima	23%
Tempo medio di percorrenza	passaggiata: 50' - corsa: 25'
Impegno	****

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, sprovvisto di marciapiede, si svolge su sedi stradali strette con manto regolare in asfalto, salvo in Via della Fonte in cui il fondo è sterrato. Il primo tratto (1 km. ca) è in salita. Prosegue con un leggero saliscendi fino a Via Dazzi. Fare attenzione e tenersi lato opposto al senso di marcia dei veicoli, nelle curve, tenersi nell'angolo aperto.
sempre sul	
Adatto	A tutti i camminatori Ai runners con un buon livello di allenamento che possono correre l'intero percorso Ai "principianti" si consiglia di alternare corsa e cammino (nei tratti più impegnativi).
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare la potenza lattacida , ovvero produrre una cospicua percentuale di acido lattico e smaltirlo allo stesso tempo
Calzature	walking e soprattutto running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 2, fermata Sestese 05 (Stazione S.M.N. - Sesto Fiorentino - Calenzano) linea 28 fermata Sestese fermata 05 (Sesto F..no - Stazione S.M.N.)
-----------------------	--

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Direzione Cultura, Turismo e Sport - Comune di Firenze: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Direzione Cultura, Turismo e Sport - Comune di Firenze: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Direzione Cultura, Turismo e Sport - Comune di Firenze: Giulio Monasta, Carla Giannini
<i>Ringraziamenti speciali</i>	Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura <i>per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati</i>	Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze Direzione - Sistemi Informativi : Gianluca Vannuccini, Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.